

Avanti senza soste verso i 500 milioni per l'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Federazione di Roma che ha versato finora 33 milioni, ha raggiunto il 113,30 per cento dell'obiettivo nella sottoscrizione per l'Unità.

Compagni, sottoscrivete e fate sottoscrivere per l'Unità

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 282

MARTEDI' 11 OTTOBRE 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La legge deve essere eguale per tutti

Il Presidente del Consiglio, Segni ha detto un giorno non lontano alla Camera che certi fatti, avvenuti nella vita pubblica italiana, e dei quali parlamentari dell'Opposizione si lamentavano, erano precedenti alla costituzione del governo da lui presieduto e che per conseguenza egli non ne portava alcuna responsabilità. Sta bene. Ma sia permesso rilevare dunque, che se certi «errori» o scandali persistessero la responsabilità dell'attuale governo sarebbe senza alcun dubbio impegnata. La presente pubblica segnalazione viene fatta con la speranza che, una volta denunciati, «errori» e scandali vengano rapidamente a cessare.

I casi che si potrebbero ritenere sono tanti, troppi per lo spazio di un articolo. Se ne citerà quindi qualcuno soltanto, a mo' d'esempio. Il consiglio di prefettura di Bologna iniziò, nel gennaio del 1951, un procedimento di responsabilità contabile a carico del sindaco del capoluogo e della giunta comunale, i quali sarebbero stati colpevoli di un'operazione di aver concesso con voto del Consiglio un diritto di superficie ad una sezione comunista. Secondo i termini della concessione quella sezione dopo dieci anni, avrebbe abbandonato la sua sede, un palazzo netto di parecchi milioni. La pratica fu rinviata in quell'epoca dal consiglio di prefettura al prefetto perché, anche attraverso l'ufficio tecnico erariale, stabilisse quale danno quella deliberazione aveva arrecato al Comune. Ma stabilire l'ammontare di un danno inesistente era molto difficile; e così quel che avrebbe potuto essere fatto in un mese o due non è ancora arrivato in porto, dopo oltre quattro anni.

Sono passati tre prefetti ed ora ve n'è un quarto: nessuno di essi ha sentito il dovere di chiudere una procedura inattuabile ed assurda. Eppure la questione è molto seria, e il futuro di una tale situazione può portare a conseguenze di grande rilievo. Infatti, se il procedimento rimanesse allo stato attuale sarebbe possibile in qualunque momento, e specialmente nell'immediata vigilia delle elezioni amministrative annunciate per la primavera prossima, una conclusione di condanna con un prefetto quasi «in vacuo», anche in un caso del genere di quelli cui siamo abituati: ciò porrebbe il sindaco ed i suoi più prossimi collaboratori in una posizione di ineluttabilità, senza poterne esercitare utilmente, per mancanza di tempo, il diritto di ricorso alla Corte dei Conti.

L'inspiegabile ritardo di anni potrebbe quindi fruttare un zibetto risultante politico; e non vi sarebbe alcuno, se ciò avvenisse, disposto a credere che tutto non sia stato appositamente organizzato e predisposto. E tuttavia si tratta di cose chiaramente illecite, tanto sul piano amministrativo, quanto su quello morale e penale. Si può sperare, on. Segni, che ella induca il consiglio di prefettura di Bologna a rientrare nella legalità ed a fare finalmente il dover suo? Un metodo analogo è stato adottato per i ricorsi presentati da rappresentanti della minoranza governativa avversa ai risultati elettorali del 1951. Ne sono certo se ne ricordano più: essi sono cosa morta, nella memoria e nella coscienza morale dei cittadini. Ma perché su quei ricorsi non è mai stata presa una decisione? Si dice: che cosa vi importa, poiché non hanno avuto alcun «equito»? Invece ci importa molto, ci importa stabilire che nessun tribunale amministrativo (come sono il consiglio di prefettura e la giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale) può arrogarsi la facoltà di emettere o non emettere una sentenza a suo piacimento, per ragioni politiche di parte. A quali assurdità e a quali arbitri si può giungere «seguendo questa strada»?

Passiamo da casi, tuttora presenti ma che hanno origine un po' lontani nel tempo, ad altri più attuali, che illustrano il persistere di un metodo.

Un'apposita commissione aveva nominato il direttore dell'ospedale, Pizzardi, ma l'amministrazione ospedaliera aveva ritenuto che la nomina fosse irregolare e si è rifiutata di approvarla. Il prefetto allora in carica ha inviato un commissario per procedere alla nomina d'autorità. Ma il Consiglio di Stato ha concesso il parere condannando il metodo seguito, annullando la delibera del commissario prefettizio. Si è tentato tuttavia di eludere la volontà del Consiglio di Stato e la giustizia lasciando ancora al suo posto, in attesa, si diceva, del nuovo concorso, quel presidente, il Consiglio d'amministrazione regnante: il prefetto, allora, scioglieva il Consiglio.

Del quarto caso che è necessario citare si sono occupati già altri giornali. A Bologna l'organo competente a decidere in materia di ricorsi sulla chiusura di case di tolleranza ordinata da organi di polizia, ha preso all'unanimità certe decisioni che i medesimi organi di polizia avevano soltanto il compito di comunicare agli interessati. Per alcune settimane — malgrado gli interventi dell'autorità giudiziaria — tali decisioni non sono state comunicate; poi, non potendosi evidentemente persistere in quell'atteggiamento, esse sono state modificate, in modo non corretto, e non a tutti gli interessati. Corrono voci secondo le quali vi possa essere una relazione fra queste evidenti inosservanze della legge e certe speculazioni sui terreni di cui ha parlato il giornale bolognese «Carlini-Sera».

Vi è, infine, sempre a Bologna, un'amministrazione — quella dei P.I. istituti educativi — sospesa da due anni, mentre la legge non consente un periodo di sospensione superiore a sei mesi. Questa amministrazione fu sospesa dopo che essa aveva scoperto atti disonesti compiuti da persona che pare fosse molto ben considerata, nei confronti di alcune ragazze ospiti dell'istituto. Ora, per causa della sospensione della Amministrazione, quella persona è rimasta tranquilla al suo posto.

Questi fatti, purtroppo, provano che vi è qualcuno il quale pensa di essere superiore alla legge. Invece la legge deve essere eguale per tutti, in alto come in basso. Perché gli organi dello Stato godano fra i cittadini della necessaria considerazione bisogna che tutto sia limpido e giusto.

Si attende dall'on. Segni, ricordando le parole da lui pronunciate, che metta ordine e pulizia laddove è assolutamente indispensabile.

GIUSEPPE DOZZA

GROSSI NODI AL PETTINE PER IL GABINETTO SEGNI Oggi alla Camera i tribunali militari professori respingono le tabelle del governo

Rinviato il Consiglio dei Ministri per il dissenso Gonella-Gava sul problema degli statali - Solo i voti fascisti possono far passare gli emendamenti Moro - 19 oratori iscritti alla Camera - Nuove manovre sugli idrocarburi

Assai impegnativa per il governo, come anche per le varie forze politiche, si presenta la settimana politica e parlamentare che oggi ha inizio. Due questioni importanti sono infatti giunte a maturazione e dovranno essere risolte nel corso della settimana: quella degli statali e quella dei tribunali militari. Conservano in pari tempo tutta la loro attualità e rilevanza almeno due questioni, quella dei professori e quella degli idrocarburi. La settimana politica, cioè che vale a sottolineare dinanzi all'opinione pubblica la legittimità e ragionevolezza di tali richieste. Ma i ministri finanziari, che dai tempi di Scelba a quelli attuali non hanno mancato di modificare di un millimetro le loro impostazioni reazionarie, accompagnano le tradizionali «difficoltà di bilancio» e al ministro Gava si attribuisce il proposito di promuovere, nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, una presa di posizione ufficiale del Consiglio stesso circa la reale situazione finanziaria e l'impossibilità quindi di accogliere qualsiasi presente o futura rivendicazione. Questo proposito dovrebbe servire a preparare tra l'altro, quegli ulteriori inasprimenti fiscali cui si parla.

Stato di fatto che questa im-

postazione era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che l'on. Scelba redasse quando cercò di rimpostare il suo governo: programma verso cui l'on. Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspra critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è per nulla discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della vertenza dei professori, e i criteri fiscali reazionari dell'on. Andreotti, ne costituiscono la riprova. Si tratta ora di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipoteche dei Gava, dei Malagoli e dei Fanfani, e a far preval-

Laumento del caffè

Il prezzo della tazza di caffè rischia di aumentare di cinque lire a breve scadenza. La preoccupante notizia si è diffusa ieri sera ed è venuta a smentire clamorosamente le ottimistiche assicurazioni del governo sul nessun danno che sarebbe derivato ai consumatori dai recenti agravi fiscali. Il ministro dell'Industria, on. Cori, aveva in precedenza specificato in una circolare al prefetto che il prezzo della tazza di caffè poteva e doveva restare immutato al momento della diminuzione verificatasi tra il 1954 e il 1955 nei prezzi del caffè all'importazione consentiva ai grossisti di sopportare il nuovo peso fiscale senza trasferirlo sui dettaglianti e quindi sui consumatori. E' avvenuto invece che la Federazione italiana dei pubblici esercizi ha replicato al ministro dell'Industria con una lettera nella quale si sostiene che l'assorbimento della tangente fiscale di 300 lire al chilo per il caffè tostato e macinato è divenuta ormai

impossibile a causa degli as-

Laumento del caffè

di affaristi che monopolizza-

A tal proposito va notato che nel 1954 gli importatori hanno acquistato il caffè al prezzo di 175 lire al chilo (compreso di consumo e dazio doganale compreso) e l'hanno venduto all'ingrosso al prezzo di 175 lire realizzando quindi un guadagno netto di ben 375 lire per ogni chilo.

INSEDIATO il nuovo sindaco di Cerignola

In precedenza il compagno Giuseppe Angione era stato illegalmente sospeso dal prefetto di Foggia

CERIGNOLA, 10 — Il compagno Giuseppe Angione, nuovo sindaco di questo Comune, ha prestato oggi il giuramento di rito per la sua nomina.

Come è noto, il compagno Angione venne eletto alla carica di primo cittadino dopo che il prefetto aveva sospeso dalle sue funzioni il sindaco in carica, compagno Di Virgilio, col pretesto che quest'ultimo trovava sottoposto a procedimento penale per un presunto reato di diffamazione ai danni di un dipendente del Comune. I giudici assolvero successivamente il compagno Di Virgilio, facendo giustizia della montatura palesemente organizzata dalle gerarchie clericali e dell'aggraria locale, ma il prefetto, lungi dall'accettare la lezione, pensò di sospendere dalle sue funzioni anche il nuovo sindaco, con l'assurdo pretesto che egli era stato condannato in precedenza da un Tribunale fascista per propaganda sovversiva.

L'arbitrio del prefetto ha sollevato indignazione nel Paese e lo stesso ministro degli Interni, Tamburoni, annunciò ufficialmente alla Camera che aveva provveduto ad ordinare al prefetto di Foggia la revoca del provvedimento.

SCANDALOSO FRUTTO DELLE TRATTATIVE PER LA COSTITUZIONE DEL FUORILEGGE

La "taglia", elevata a cinque milioni verrebbe concessa al bandito Romeo

L'autorizzazione chiesta da Marzano e concessa dal ministero dell'Interno Come viene giustificata la liberazione del fratellastro di Romeo dal confino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE REGGIO CALABRIA, 10 — Siamo oggi in grado di confermare le gravi notizie, che ieri demmo solo in forma dubitativa. Le condizioni imposte da Vincenzo Romeo per la propria costituzione sono state recentemente accettate sia dall'ispettore Marzano sia dal ministero degli Interni. Il provvedimento di assegnare al confino Domenico Larizza, fratellastro di Romeo, è stato annullato e il giovanotto a questo ora starà già circolando liberamente per Boia, dove avrà anche ripreso la sua redditizia attività di appaltatore. Inoltre, il ministero, proprio mentre la costituzione di Romeo stava per avvenire, ha

autorizzato Marzano, che ne aveva fatto richiesta ad un'alta carica, a concedere una taglia di 5 milioni. L'ammontare della taglia per la propria cattura è stata infatti una delle principali condizioni imposte dal bandito. Ieri, mentre egli trascorreva la sua prima giornata in carcere, si era soltanto in attesa della autorizzazione ministeriale anche per il privilegio della somministrazione di un pasto, per essere stato già concesso.

Ma a chi andranno questi cinque milioni? Stamattino il Tempo scriveva testualmente che: «All'ispettore Marzano è anche andato il dovuto ringraziamento del patrigno di Romeo...». A questo punto ogni cittadino ha il diritto di restare esterrefatto di fronte alle numerose stranezze e ad un'arbitrarietà. Ecco alcune di queste stranezze. La questura, in un suo comunicato ufficiale, annuncia che: «A seguito di predisposto servizio... e dopo che erano stati tolti dalla circolazione tutti i favoragatori, è bloccata ogni via di scampo a mezzo di pattuglie radiocomandate, l'ispettore Marzano ha ottenuto personalmente la resa del temibile latitante Vincenzo Romeo».

E allora, quale garanzia giuridica danno codesti provvedimenti di polizia? Larizza è colpevole o innocente? Se è colpevole doveva restare al confino — l'odio e incostituzionale istituto poliziesco tanto caro al Marzano — se è innocente non doveva mai essersi incitato. Sui giornali si legge, però, che l'ispettore Marzano ha fatto liberare il Larizza per esaudire «le calde preghiere dei vecchi genitori del confinato».



BOVA — La moglie e il figlio di Vincenzo Romeo

E qui la vicenda dirente addirittura incredibile, perché, sia negli ambienti forensi sia in quelli giornalistici di Reggio, tutti sostengono che la somma andrà proprio a Vincenzo Romeo.

È però da escludere che si versamento avvenga a mezzo di assegno bancario, regolarmente intestato al bandito. Altre vie possono essere trovate: per esempio, l'opera di qualcuno degli intermediari, che prese parte alle lunghe trattative tra la questura ed il Romeo, può essere definita azione di confidente, giacché la somma è stata addebitata in un messaggio ufficiale: «alla ammirazione di quanti seguono la sua intaccabile opera».

SCONFIGGENDO IL CANDIDATO REAZIONARIO FAVORE DI UN COLPO DI STATO

Kubitschek, il candidato sostenuto dai comunisti ha ormai praticamente vinto le elezioni brasiliane

Effettuato lo spoglio di tre quarti delle schede - Anche il candidato alla vice presidenza, Goulart, in testa

RIO DE JANEIRO, 10 — Juscelino Kubitschek, candidato della coalizione socialdemocratico-laburista, appoggiato dal PC, è ormai con ogni probabilità destinato ad essere eletto presidente del Brasile. I dati ancora mancanti sembrano infatti in maggioranza relativi a zone nelle quali egli è in vantaggio.

I dati ufficiali resi noti finora, relativi a circa tre quarti dei voti espressi, sono i seguenti:

Table with 2 columns: Candidate Name and Votes. Rows include Kubitschek (2,520,541), Goulart (2,294,343), Campos (2,067,978), and Coelho (647,297).

Goulart, anch'egli appoggiato dal PC, è anche qui in testa. Ecco i dati più recenti:

Table with 2 columns: Candidate Name and Votes. Rows include Goulart (2,973,811), Campos (2,871,438), and Coelho (1,026,814).

Nel suo programma elettorale, Kubitschek si è pronunciato per il rafforzamento della posizione finanziaria del paese, per lo sviluppo della produzione industriale, per la

riduzione dei prezzi dei generi di consumo, per il diritto al lavoro e per l'indipendenza politica ed economica del paese. Il raggruppamento che lo sostiene è la coalizione di forze democratiche e la loro mobilitazione contro un colpo di mano militare.

Può non ignorando i limiti di debolezza di Kubitschek e Goulart, il PC giudica che una loro vittoria, comportando la sconfitta delle forze favorevoli alla dittatura militare reazionaria, può facilitare lo sviluppo di un fronte democratico di liberazione.

Il dito nell'occhio

Sempre gli stessi L'Unità del Corriere della Sera, recatosi in Marocco, si è trovato, per così dire, in famiglia. E' arrivata sulla Legione straniera — egli telegrafa con comprensibile entusiasmo — una delegazione del colonnello Borelli, quello che ha messo le cose a posto a Ued Zem e dintorni. E sono quasi tutti tedeschi e loro sanno come si mette a posto le cose; queste cose loro le sanno fare bene. Organizzato come un esercito, con donne e bambini bruciati vivi nei villaggi del Marocco come a Marzouk, come a Goulour, a Goria, in Polonia e in Russia. E come allora c'è anche oggi il solito mulinello che li ammazza.

La strage di oggi è rappresentata dalla richiesta del latitante di far aumentare di ben dieci volte la taglia per la propria cattura. Perché Romeo pone quella condizione? Perché Marzano l'accetta ed il ministro l'autorizza, proprio alla vigilia della costituzione o, comun-

diamo, per esempio, questo incredibile fenomeno: «Un direttore di banca che prenda il volo col contenuto della cassaforte non è un fenomeno di cui fossa interessante i depositanti sonnellati; i loro quattrini sono comunque al sicuro, ne rispongono lo Stato in veste di banca chiusa, soprallo. L'arricchimento interviene soltanto gli organi di polizia».

Da noi invece avviene soltanto quei poveri diavoli che hanno come unico mezzo di sussistenza, ma, per fortuna, sono così pochi quelli che riescono a farne risparmi, si intende, non furti.



RIO DE JANEIRO — Juscelino Kubitschek il candidato del blocco socialdemocratico-laburista, appoggiato dal PC, nelle elezioni presidenziali, festeggiato dai sostenitori (Radiofoto)